

Allora, è andata così.

Il Seedmaster era stato rapito dalle Ordinarie e convinto con la costrizione mentale della Titana a spingere il pianeta a creare una biosfera sulla sua superficie. Quando sono entrato in contatto con lui, mi ha detto che si era liberato da quell'influenza, ma voleva lo stesso continuare. Aveva compassione di quel mondo letteralmente vivo, ma incapace di pensiero proprio. Quando avrebbe finito, il Seedmaster avrebbe assimilato le Ordinarie. Siamo arrivati noi, e non sapeva più come comportarsi, ma non voleva andare via da lì. Gli ho fatto una proposta: avrei creato un suo clone che avrebbe portato avanti la sua missione di fare germogliare i semi della colonia Cotati, ed eccoci qua pronti ad incassare! Grazie per avermi protetto, amici, e scusatemi se non ho potuto fare niente; non potevo fare niente.

“Io sono Groot!”

MARVELIT presenta



Episodio 20 – Nuovo inizio

Di Valerio Pastore

SMARTSHIP GENOVA, IN ORBITA INTORNO AL PIANETA ES-474J

“Non è vero,” disse Star-Lord, seduto al posto del copilota. “Non può avere detto tutta questa roba in una sola frase!”

“Non è colpa mia, Quill, se rifiuti di prendere lezioni!” ribatté Rocket Raccoon dal posto del pilota. “Ma poi che te ne frega? Siamo *milionari*! Per la prima volta da quando siamo Guardiani, siamo *milionari*! Incassiamo le unità, niente risse costose, ce la filiamo su Knowhere e festeggiamo come deficienti! E poi saremo pronti per rifarci un arsenale coi fiocchi, delle uniformi serie, e andiamo a caccia di Stark! E’ un piano perfetto: l’ho pensato io!”

“I soldi li gestisco io,” fece Peter. “Tu li spenderesti subito *solo* in armi!”

“Non è vero. Il resto lo spenderei in pollastre per tutti!”

“Io sono Groot.”

“Tranquillo, che una giusta con i carPELLi la troviamo in qualche serra! *Siamo ricchi!*” Un segnale lampeggiò sul pannello. “Comunicazione in arrivo,” fece Rocket. “Mi raccomando, tutti carini e coccolosi!”

---

APPARTAMENTO DI ZEK’LANDUL, DISKARKA

“Peter! Ragazzi! Che piacere vedervi così sorridenti! Ah, quello dietro di voi dev’essere l’elusivo Seedmaster,” disse la mostruosità octopode avvinghiata intorno alla testa di una donna priva di alcuna espressione. Parlando, la ‘cosa’ che rispondeva al nome di Zek’landul pulsava come un cuore. La donna sorrise con le sole labbra, ed era uno spettacolo orrendo di una creatura morta. “Mi sembrate un po’ sbatacchiati, tutto bene?”

---

Gosamyr aveva ancora dei lividi ed i capelli arruffati. L’uniforme di Peter sembrava uscita da una lotta contro un tritarifiuti dalle lame di adamantio. L’uniforme di Q’oldrin Whitemane era bucata dappertutto come se fosse stata spruzzata con acido. “Tutto benissimo,” sorrise Peter, per poi tornare ad un’espressione più formale. “Abbiamo quanto richiesto. Dove lo portiamo?”

“Adesso vi trasmetto le coordinate, ragazzi. Appena i miei tecnici avranno confermato le buone condizioni del nostro amico, aggiungerò una mancia per il vostro ottimo lavoro. Siete la terza squadra che invio su quel pianeta, e nessuno è tornato vivo prima di voi, e voi ci avete messo un niente. Siete all’altezza delle mie aspettative! Che ne direste di un altro lavoro?”

---

“Lo terremo a mente, Zeke. No, non è stata una passeggiata...” poi, l’espressione di Peter si fece più seria, come se stesse considerando qualcosa.

Zek'landul pulsò una volta. "Ci sono problemi, Peter?" chiese, mentre per un momento temette che gli impulsi altruisti di quel giovanotto potessero di colpo rivelarsi un problema...

"Tu sei sempre stato un intermediario, giusto?"

La donna annuì. "Ma certo. Molte meno seccature e rischi di guerre tra bande. Non a caso, su Diskarka appartengo alla Gilda dei Pacificatori. Perché?"

"I tuoi clienti sono Kree o Skrull, giusto? Solo loro conoscono così bene i Cotati da poter pensare di sfruttare la stirpe primitiva per qualche loro piano contorto."

Anche un solo mezzo sorriso era terrificante da vedere. "Star-Lord, tsk tsk tsk, lo sai che dei miei clienti non parlo *mai*: i pettegolezzi fanno male agli affari. Come mai questa curiosità?"

Peter riferì del loro incontro con le Ordinarie dell'Eterna Vita della Chiesa della Verità Universale, del loro folle piano (omettendo la parte del pianeta vivente) e del susseguente scontro. E delle specie che facevano parte del loro quartetto...

La donna socchiuse gli occhi, mentre Zek'landul traeva le conclusioni. "Coincidenza interessante, Peter, davvero interessante. E che prova hai che—" non ebbe il tempo di finire la frase che Gosamyr mostrò una scatola. La aprì, rivelando le teste decapitate della Kree e della Shi'ar, che ancora indossavano gli elmi dorati. Peter fece una faccia buia. "Non avevamo lo spazio per la testa della Titana. La Skrull è ridotta ad una massa protoplasmatica."

L'intermediario criminale strinse i pugni. "Direi che qualcuno ha passato informazioni a chi *non* doveva riceverle. Grazie per il chiarimento, Peter, anche se significherà spendere altri soldi per tenere al sicuro il mondo-serra. Ora andate. Ah, e lasciate quelle teste ai miei tecnici." Spense la comunicazione.

---

Rocket osservò l'ologramma azzurro del pianeta desertico con le coordinate che lampeggiavano in giallo su un'isola in mezzo all'unico mare chiuso. "Sì va." E avviò la nave. Durante la discesa, lanciò uno sguardo ammirato all'umano. "Quill, i miei rispetti più sinceri: non solo ti sei trasformato in una macchina di morte, su quel simil-Ego, ma sei pure riuscito a sparare una palla fotonica a Zeke in persona per sviare l'attenzione da noi! Lui certe cose le prende *molto* sul serio."

"Lo so," disse Peter. Aveva appena aperto una crisi diplomatica tra un Pacificatore di Diskarka e la CVU, e, per quanto ne sapeva, Stardust, l'araldo di Galactus, stava per mandare il suo signore a divorare un mondo della Chiesa. Se qualcosa andava storto, due potenti fazioni avrebbero fatto l'impossibile per sterminare i Guardiani...

"Io sono Groot."

"Ha ragione," fece Rocket, dando una rara pacca cameratesca alla gamba di Peter. "Tutti abbiamo delle idee brillanti di cui prima o poi dovremo rispondere; io ci ho costruito una carriera. E quando verrà il momento, l'affronteremo. Insieme. Non devi pensare di fare da solo, ok?"

Lui si voltò a guardare gli altri, che annuirono. Si vergognava di chiamarsi 'Guardiano della Galassia' e di avere accettato un lavoro da mercenario, ma avrebbe saputo essere un buon leader nella loro prossima, vera missione...

L'atmosfera cessò di fiammeggiare intorno al campo di forza della *Genova*. Le nuvole si aprirono sopra un mare di un malato colore verdastro, al cui centro stava l'isola maggiore verso cui erano diretti.

La nave atterrò in una radura dove stava un solo palazzo rosso.

I Guardiani scesero dalla piattaforma della stiva, scortando il Seedmaster. Ad accoglierli, una schiera di robot antropomorfi affusolati, dall'apparenza delicata, dalla corazza bianca e la testa dal volto completamente piatto. "Benvenuti, Guardiani," disse uno di loro, con una voce femminile e gentile che cozzava spaventosamente con quel design asettico. Scie di luci verdi scorrevano su quei 'volti' al ritmo delle loro parole. "Per favore, fatevi da parte: abbiamo bisogno di esaminare il Seedmaster. Quella scatola contiene le teste dei vostri nemici, vero?"

Gli altri Guardiani si scostarono in fretta mentre cinque macchine quasi li spingevano da parte per poi iniziare a sondare con sensori, aghi nanometrici, bisturi ed altri strumenti la creatura che si guardava intorno, concentrata solo sul mondo da cui era stata portata via. Un vento caldo cominciava a sollevarsi.

I robot si ritirarono. Luci verdi brillarono. "Il Seedmaster ha cominciato a spargere gli ormoni per la germogliazione e la maturazione della colonia. I risultati delle analisi confermano la sua autenticità. Controllate il vostro conto corrente."

Rocket lo fece. Fischio. “Alla faccia della ‘mancia’! Peter, Zeke ci ha restituito anche i due milioni di Unità spesi in danni dalla nostra rissa coi Ravagers!”

L’uomo annuì. “Ringraziatelo da parte nostra. E non fate del male a questa gente,” aggiunse con tono di avvertimento.

“Non è il nostro scopo,” rispose flemmatica la creatura meccanica.

---

KNOWHERE. PORTO SPAZIALE E CROCEVIA DIMENSIONALE RICAVATO DALLA TESTA DI UN CELESTIALE.

La *Genova* apparve a distanza di sicurezza, e procedette a velocità ridotta verso la bocca che fungeva da ingresso.

“Ok, gente, ho spostato i soldi in un conto criptato di cui solo *io* ho la chiave. Fate i bravi e zio Rocket vi darà i regalini. Groot, ora ce lo puoi dire: cos’hai combinato con quel—” e in quell’esatto momento, scomparve!

Seguì un momento di silenzio esterrefatto, rotto solo da Gosamyr, che fissava il secondo posto vuoto con la cintura ancora attaccata. “...Q’oldrin?”

—

PONTE OSSERVATORIO 18

“--clone?” Un secondo dopo, le mani del Kymelliano afferrarono saldamente Rocket per le spalle e lo inchiodarono alla parete.

“**COME?!?**” L’espressione dell’equinoide era una maschera di furia. “**COME FAI?!? COME FAI AD ESSERE MORTO, COME FAI A FARTI FARE DEL MALE E PRENDERLA COSI’ ALLA LEGGERA?!? COME CI RIESCI!!!!?**”

Anche un naso molto meno raffinato di quello del procione avrebbe percepito il puro terrore che guidava l’isteria di Q’oldrin. Il poveretto aveva gli occhi spiritati, sudava freddo, tremava tutto, ansimava dalle froge dilatate...

La presa si allentò. Lentamente. Rocket scivolò giù piano, mentre Q’oldrin cadeva in ginocchio, cedendo ad un singhiozzo rantolante. “Non...non...non doveva a-andare co-così...Non doveva...” Abbassò la testa, piangendo disperatamente. “Volevo solo...vivere. Fare qualc-cosa...” si toccò l’uniforme lacera. “Le mie ossa...sono uscite da qui. Le mie ossa...gli organi...” guardò Rocket con una disperazione terribile. “Mi usciva tutto. Non respiravo, mi faceva tanto male...c’era tanto dolore...” Rimanendo in ginocchio, si circondò la testa sotto le braccia. “Non doveva essere così. Non doveva...Aiutami, ti prego...”

*E’ solo un ragazzino spaventato...* La realtà di quella semplice considerazione colpì Rocket come una martellata. Si era praticamente imposto per fare quattro soldi facili. Senza pensare alle conseguenze. *Cosa ho fatto?*

Era stato uno stronzetto, ecco cosa aveva fatto. E *questa* volta, non poteva invocare ‘il bene superiore’, o chissà quale strategia: aveva una responsabilità, come da tanto tempo non gli capitava. Non poteva lasciare questo ragazzo da solo con i propri orrori.

Rocket si accosciò davanti a Q’oldrin. “Ehi...” gli diede una carezza esitante sul muso. “Ehi. Sono qui. Ti aiuto. Ti aiuto, ok? Guardami...” Due occhi azzurri esitanti si sollevarono. Rocket continuò a carezzare -oddio, gli sembrò di essere tornato in quel manicomio di Mezzomondo. Solo che quei pazienti, alla fine, erano solo pezzi di carne, prigionieri troppo numerosi per curarsi di tutti loro -*tranne Lylla! Lei sembrava conoscerli tutti. Povera Lylla!*

Q’oldrin non doveva finire a quel modo... “Ehi, sono qui. Sono qui...” rilassarlo, farlo sentire protetto. Piano, piano... Era un po’ come ipnotizzarli, e poi guidarli verso la luce della ragione. “Sono qui, sono qui...”

La tensione che irrigidiva il corpo del giovane Kymelliano scomparve. Q’oldrin riprese lentamente a respirare in modo normale.

“Non c’è un segreto. Non c’è una tecnica,” disse il procione, accarezzandolo dietro l’orecchio. “Ognuno lo gestisce a modo suo. Io conosco il dolore e gli abusi fin da cucciolo, e ho imparato a canalizzarli nel mio odio per i miei carcerieri. Ogni giorno che soffrivo lo contavo come un giorno verso la mia vendetta. E anche dopo l’evasione, ho continuato a prendere a calci qualcuno che lo meritava. Poco eroico, eh?”

“Io non odio nessuno...” Q’oldrin si mise seduto con la schiena appoggiata alla parete. Sembrò riflettere sulla frase appena pronunciata. “Eri morto...” disse, guardando a terra. “Tu sei il primo che mi abbia capito, e...ed eri morto<sup>1</sup>, e quando ho capito chi era stato, ero così...*arrabbiato*...” Archi di energia corsero nei suoi occhi. Rocket gli si sedette accanto. “Benvenuto nel lato oscuro della Forza, giovane Padawan.” Approfittò della confusione per incunearsi prima che la conversazione sfuggisse nuovamente di mano e mezza testa di Celestiale diventasse plasma. “Esattamente, com’era la tua vita su Kymellia?”

Gli occhi azzurri andarono verso il cielo venato da un braccio della Galassia. “Ricordo di essermi svegliato in un letto, che avevo 15 anni, pieno di nozioni. Conoscevo la mia missione, dovevo solo imparare ad esercitare le mie arti per svolgerla al meglio. Poi mi hanno presentato Gosamyr. La mia unica amica, ma non dovevo fraternizzare con lei, o ci avrebbero subito separati.

“Sono cresciuto guardando i miei simili vivere, affrontare la vita, i cambiamenti, le sfide. Senza poter loro parlare. E anche se non conoscevo alcuna realtà al di fuori dell’ambiente familiare, bruciavo di curiosità. Gosamyr riuscì a parlarmi dei Nuovi Mutanti, della Terra, delle cose che aveva visto. Le sue sofferenze alla mercè di Spyd’r mi spinsero a pensare che forse avrei potuto fare di meglio che passeggiare lungo i giardini quando nessuno era in giro.” Si massaggiò la testa per schiarirsi le idee. “Rocket?”

“Sì?”

Q’oldrin lo guardò dritto negli occhi, molto seriamente. “Addestrami. Per favore. Non mandarci via dai Guardiani. Ho sbagliato ad unirmi a voi così presto, ma voglio davvero imparare. Farò quello che vuoi.”

“Kol...” non solo aveva flarkato malissimo la prima volta, accettandolo; e in più, aveva gravemente sottovalutato la sua situazione interiore -e aveva spinto Peter a sfidare il clan Whitemane pur di tenerlo.

Riportarlo a casa sarebbe stata la cosa giusta, per...

*proteggerlo?*

Un dubbio tremendo gli si insinuò nella testa. “Kol?”

“Hm?”

“Perché Gosamyr è stata addestrata dalla Brigata d’Acciaio?” *non mettergli in bocca le risposte, non mettergli in bocca le risposte, qualunque dio fa che non siacometem-*

“Per proteggermi.”

*Eccallà!*

“I Maestri volevano essere sicuri che io e lei fossimo complementari, che badassimo l’uno all’altra.”

*In altre parole, hanno creato un di %&\$£\*° di patto suicida. Questo clan fa sembrare i miei carcerieri come dei santarellini...*

Rocket riuscì in qualche modo a non ringhiare. *Calma, calma. I pazienti non devono percepire la tua tensione...* “E la ragione, la vera ragione, per cui siete fuggiti dalla bambagia è..?”

“Io le voglio bene, Rocket. Te lo giuro.”

“Lo so.” *Non forzarlo, attendi...*

“Ma non voglio essere un failsafe. Voglio farmelo io il mio destino. Voglio occuparmi di Gosamyr, ma non perché qualcuno me lo ha imposto!” Di nuovo quello sguardo disperato.

*Un adolescente-bambino alla ricerca della propria identità, col potere di un semidio, coltivato per essere un potenziale assassino, senza un’infanzia. Così com’è ridotto ora, sarebbe già finito su Mezzomondo, sedato e impacchettato.*

*O lo metteranno nell’equivalente di un inceneritore? Per quanto ne so, su Kymellia stanno già coltivando un drone più zelante per rimpiazzarlo...*

*Responsabilità, Rocket Raccoon. Volevi evitare di incasinarti in una relazione responsabile, e te la sei cucinata e servita! E’ un casino immondo, più grande di quanto abbia mai immaginato, ma col %&\*°@ che ‘Ehi, ragazzo, è stato bello conoscerti, ma i grandi hanno da fare. Arrivederci e grazie per gli spicci!’*

Il procione sospirò. “Lo capisci che hai davvero tanta strada davanti a te?”

Assenso.

“Non posso insegnarti a forgiare il tuo fuoco interiore, quello verrà con l’esperienza. Se mi vuoi come maestro, ti insegnerò come batterti ed evitare di farti ammazzare. Ma dovrà passare un po’ prima che tu torni in campo, figurati a combattere in prima linea! Compreremo qualche attrezzatura extra e sarai il nostro ufficiale medico

---

<sup>1</sup> Epp. 7-8

di bordo. Se proprio dovrai venire con noi sarà per prestare la tua opera di medico e di retroguardia. O accetti o torni a casa. Oppure tu e Gosamyr vi dedicate ad una bella fuga romantica chissà dove e chi s'è visto s'è visto fino a qualche improbabile Team-Up. Ma se vuoi boss Rocket, *obbedirai* a boss Rocket, chiaro, Kol?"

Q'oldrin annuì. "Perché non Quol?"

Il procione roteò gli occhi. "Perché Quill e Quol suona come due marmittoni senza il terzo marmittone. Allora?"

"...va bene. Grazie. Posso odiare un po' la mia famiglia?"

Una risatina a denti stretti. "Alla prima occasione utile, vengo con te a prenderli a calci nelle loro candide chiappe. Vai col cinque vendicativo!"

Q'oldrin osservò con curiosità la manina dai cuscinetti callosi sollevata alta. "E' una specie di formula propiziatoria?"

Altro sospiro. Mano abbassata. "Ti devo insegnare *tante* cose, ragazzo, ma tante tante." Si alzò in piedi. E vide quegli occhioni rifarsi imploranti. "Cosa c'è, o-oh." Si lasciò abbracciare piano, ricambiando stringendogli il collo. "Due cose, ragazzo: primo, lo so che sono irresistibile ma vedi di non farla diventare un'abitudine."

"Hmm-m"

"E secondo, prova a farlo in pubblico e di mollo su Kymellia così in fretta che di te rimarrà solo l'ombra a terra."

"Hmm-m."

Si separarono. "Coraggio, torniamo alla nave, che saranno tutti in—"

Pop.

---

#### SALA RIUNIONI SMARTSHIP GENOVA

"—penamapporç§\*@@ e *smettila* di fare così! Preavviso, preavviso!"

"Scusa-erk!" il Kymelliano fu interrotto da un potente abbraccio collettivo.

"Non farlo più," disse Peter. "M'era venuto un accidente."

"Io sono Groot!"

Phyla aggiunse un paio di sonore pacche sulla spalla. "Cerchiamo di essere una famiglia, ok? Tu E Gosa dovete smetterla di isolarvi ogni volta che dovrete parlare. Pessima abitudine."

"Scusatemi. Certo, io..." Q'oldrin sbadigliò sonoramente. "Scusate, è stata una giornataccia..."

Gosamyr lo prese per mano, guidandolo verso la porta. "Andate a spassarvela voi. Non lo dico per isolarci, ma ora Quol ed io abbiamo bisogno di riposo, okay?"

"Aspettate un momento," disse Peter, anche lui colto da improvviso momento-lampadina. "Genova, tu puoi riconfigurare qualunque parte dei tuoi interni, giusto?"

"E' esatto, vice capitano."

"Trasforma questa stanza in una sala letto. Con un letto gigante."

Rocket lo guardò con un'espressione diffidente. "Che hai in mente..?"

La stanza riprese forma davanti a loro. "Siamo tutti stanchi, e abbiamo tempo per una capatina al bar. E per una volta, rifiuto di chiuderci nelle nostre cabine manco fossimo dei soldati sotto consegna. Qualcuno ha delle obie—" non ebbe finito, che tutti gli altri, tranne Groot e Gosamyr, stavano già russando della grossa, belli spaparanzati.

"Immagino di no. Tu non hai sonno, Gosa?"

"Io non dormo. Non ve lo avevo detto?"

"No, ma non ho voglia di pensarci adesso." Peter si sdraiò, cercando di stare vicino a Phyla, e beccandosi una gomitata assonnata nel fianco. "Aio. Groot, com'era quella storia del clone del Seedmaster?"

Oh, niente di che: la colonia dei Cotati primitivi germoglierà come previsto, ma lo farà così lentamente da richiedere intere generazioni. Neanche il Seedmaster originale sa quale fosse l'intento dei misteriosi clienti di Zek'landul, ma di sicuro non vivranno abbastanza a lungo per beneficiare dei propri piani.

"Io sono Groot."

Peter sospirò e chiuse gli occhi. "E io che te lo chiedo pure..." borbottò, prima di addormentarsi.

(NdA: sì, Groot in questo episodio s'è fatto capire. E, sì, questa è stata l'unica volta nella mia gestione che godrete di questo privilegio. Niente repliche. Nooossignori!)